

Riflessioni sul Seminario “Il fenomeno della nuova emigrazione”.

Tramutola 18.09.2013

Antonio Sanfrancesco

Il fenomeno della nuova emigrazione è stato l'oggetto di analisi, di confronto e di dibattito svoltosi a Tramutola il 18 settembre, in provincia di Potenza. Al dibattito vi hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della Filef nazionale e regionale anche personalità che si interessano di migrazioni a diversi livelli sia istituzionali che del privato sociale (regione Basilicata, Associazione Migrantes, Associazione Parco Letterario “Carlo Levi” e Associazione Responsibility). Il seminario è stato concepito come un momento di discussione e riflessione aperta sui temi dell'emigrazione e della nuova emigrazione cercando di comprendere le ragioni della vecchia emigrazione ed i suoi effetti sui contesti di appartenenze degli uomini e delle donne protagoniste in una data epoca in relazione con le caratteristiche della nuova emigrazione e degli effetti che si potranno avere nei contesti di provenienza. La discussione ed il successivo dibattito ha evidenziato come il fenomeno della nuova emigrazione sia attuale ed in continua crescita. Si differenzia, però, nella sua struttura. Oggi chi emigra, soprattutto dai tanti paesi del Sud, non ha più nessuna voglia di ritornare e di poter riprendersi un ruolo sociale negato nel passato. La nuova emigrazione nell'era della globalizzazione ha più la caratteristica di un viaggio continuo alla riscoperta di nuove sensazioni ed emozioni in grado di valorizzare il proprio capitale intellettuale acquisito magari nella propria terra di origine. L'emigrato-intellettuale è una nuova categoria sociale evidenziata nel dibattito che non era presente nella vecchia emigrazione. Il giovane studente inizia la propria vita di migrante già nella fase dell'apprendimento e della formazione personale (viaggi brevi per studi possibili con

i vari programmi Erasmus etc.). Per molti giovani, quindi, emigrare corrisponde il più delle volte continuare il proprio viaggio in altri contesti in cui è possibile individuare soluzioni lavorative e formative. Ma certamente, la nuova emigrazione è anche figlia di una fase congiunturale che vede l'emergere di tanti paesi non europei che sono riusciti ad individuare soluzioni di sviluppo strutturati sulla valorizzazione delle proprie risorse e sull'autodeterminazione delle proprie capacità. Ciò vale per i paesi dell'America Latina e per alcuni Paesi dell'Africa o del continente asiatico. La globalizzazione dell'economia mondiale di tipo neo liberista ha consentito di sviluppare una emigrazione globale in cui i flussi si differenziano tra di loro e non sono omogenei come una volta in cui alcune aree di arrivo si caratterizzano dal paese di provenienza o alcune aree di invio si caratterizzavano per la destinazione finale specifica. L'internazionalizzazione dell'emigrazione è stato l'effetto della globalizzazione. Le economie nazionali diventano internazionali quando sono in grado di saper accogliere l'altro in una logica di integrazione nei sistemi produttivi locali. Le motivazioni per cui si emigra sono sempre le stesse, la ricerca di un lavoro. Ma, per molti nuovi emigrati, la ricerca del lavoro, non corrisponde più alla ricerca di un lavoro qualsiasi. Per molti soprattutto per i giovani, cercare lavoro significa soprattutto realizzare l'attività professionale coerente con i propri percorsi di studio. Non sempre i luoghi di provenienza sono in grado di offrire opportunità coerenti con i singoli percorsi di studio. Allora, per tanti giovani del sud, emigrare significa continuare il proprio viaggio avviato con l'ingresso nelle Università in altre regioni o nazioni. Eppure la globalizzazione, può rappresentare una opportunità per tante aree economicamente marginali, come è il mezzogiorno d'Italia o la regione Basilicata. Il seminario ha evidenziato che ciò è possibile. Bisogna invertire l'atteggiamento verso lo sviluppo locale e considerare che ciò che si può realizzare in un dato contesto è possibile realizzarlo anche nel proprio di provenienza, altrimenti la nuova emigrazione rischia di depauperare completamente i territori senza nessuna speranza di cambiamento. Fare sviluppo non significa solo aumentare indicatori di carattere economico, significa anche migliorare la qualità della vita, le relazioni sociali fra le persone che vivono in date comunità e soprattutto aumentare il capitale sociale di ognuno. Il fenomeno delle migrazioni può essere anche per tante comunità lucane

l'occasione per la promozione di uno sviluppo auto propulsivo in grado di valorizzare le esperienze migrazionali dei propri concittadini, valorizzandole in un sistema di reciproco scambio con la comunità residente e di approfondire le culture degli immigrati presenti nei propri contesti in una logica di accoglienza e di integrazione attiva (scambio delle culture). Il rapporto fra immigrazione e nuova emigrazione costituisce un mix funzionale per far crescere le comunità locali sia economicamente che demograficamente, visto le attuali condizioni economiche e sociali e di spopolamento. Per molti, valorizzare il capitale umano, economico e sociale, costituisce la policy adeguata per attivare vero sviluppo nelle tante realtà lucane. A ciò bisogna aggiungere che la memoria costituisce un valore sentimentale che va gelosamente conservata in tutti i sensi. Con la valorizzazione della memoria si potranno avviare processi economici basati sulle emozioni dell'appartenenza anche significativi. Si pensi al turismo della memoria e della cultura, alla valorizzazione dei monumenti storici, che rappresentano la memoria dei luoghi e delle risorse materiali e tangibili, alla memoria delle produzioni di una volta e che possono acquisire valore in modelli organizzativi in grado di valorizzare i saperi taciti di tante comunità e così via. Il seminario di Tramutola ha da un lato evidenziato la drammaticità delle migrazioni ma dall'altro lato ha anche evidenziato come le emigrazioni/immigrazioni possono rappresentare una opportunità di crescita sociale ed economica per le tante comunità locali dei territori della Lucania. Il seminario è stato organizzato nell'ambito delle giornate dell'emigrante lucano con il patrocinio del Consiglio regionale della Regione Basilicata e della Commissione regionale dei lucani all'estero. Un ringraziamento significativo va al Sindaco del Comune di Tramutola per l'ospitalità e la disponibilità ad avviare nuove politiche di valorizzazione del proprio territorio promuovendo nuovi modelli di sviluppo dal basso.

Antonio Sanfrancesco

Filef Basilicata